

SCHERZI

O V E R O

MOTTI GIOCOSI

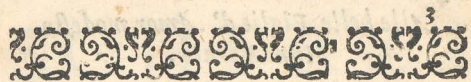
Sopra l'appresentare Mazzuoli
di Fiori, Frutti, Erbe, Frondi,
Piante, Animali, Ossi; Gem-
me, & altri nobili auori;

Frà gl' *Amanti di honesto Amore*
Innamorati.

Di Giulio Cesare Croce .



In Bologna per Antonio Pifar i . Con
licenza de' Superiori.



Alli benigni Lettori.

Q Vi del significato de' colori
Non tratto qual dia speme, ò ge-
losia;
Mà da nomi de l'Erbe, Frutti, e Fiori
Digliando il senso, e l'etimologia,
Secondo, che diversi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piacevoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascun, che viue amàdo.

Però legga ciascun (prego) quest' Opra,
E quando l'haurà letta all'hora dica
Il suo parer; mà prima non adopri
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminàdo sopra
Questo soggetto, e che'l pensier v'ap-
plica,
Vedrà che di dar spasso è mio disegno,
Più, che far profession di bell'ingegno.

4
*Alle belle Figlie d' Amor modesto
Innamorate.*

Figlie leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richi'ede,
E che quella belta, che'l Ciel vi diede,
Seruate illeta da inonesto ardore.
Dame, ch'ogn'hor con purità d' core
V'amai, & amerò per fin che cede
Questo frale a la terra, e ne fan fede
Le Rame sin' qui sparle in vostr' honore.
Di voi hoggi aggradi non sia che sdegni
Questi Giocosi Scherzi, i qual potrete
Scorger di ch'ama i manifesti segni,
Qui sotto varij sensi scoprirete
Concerti n' quida siegliar gl'ingegni,
E farai accorte, e faggie se non letes;
E con essi verrete
Ia modestia abbracciar, che senza quella
Non può Donna apparir ornata, e bella.



Scher-

5
**SCHERZI
GIOCOSI**

Sopra il donar Mazzoli di Fiori,
Fronde, Frutti, Animali, Gem-
me, & altre gentilezze;

*Date da gl' Amanti, alle loro
Amate.*



Fiore di Girasole.

SI come Chlizia suole
Girarsi dietro il Sole,
Vadi a POccaso, o facci à noi ritorno;
Così à voi, mio bel Sol, m' aggiro intor-
(no.

Viola Zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s' affetta
L' amor tuo con il mio (chi vi pon mente)
Che meco non camini dritamente.

Fior di Giacinto.

Si stretto m'hai Già cinto,
E ne't uoi lacci anninto,

A 3

Che

Che tempo, e morte non potran giamai
 Quel nodo scior co'l qual legato m'hai.

Fior di Spico.

Spiccar io mi volea
 Da tè crudel, e rea; (posso.
 Ma quanto più mi sforzo (ahimè) non
 Che il mal è penetrato fina l'osso.

Fior di Malua.

Mal v'è mia trista vita,
 Se non mi porgi aita;
 Però sì degno mè d'un dolce sguardo,
 Ch'io moro in breue s' il leccorso è tar-
 (do.

Fior di Spino.

Poiche con aspre, e dure
 Spine, mille punture
 Porgi al mio tristo, & affannato core
 Di Spin pungenti t'appresento i fiori.

Fior di Narciso.

Se'l misero Narciso
 Arse del suo bel viso,
 E in fragil fior cangiò la sua bellezza;
 Tù, che far pensi, con tanta alterezza?

Fior di Lauanda.

Sorella io te lo dico,
 Voleuo esserti amico;
 Mà quel tuo dir farò, io dirò poi,
 Saluato in tutto m'hai de' fatti tuoi.

Fior

Fior di Lente.

Le cose van sì lente,
 Ch'io temo fortemente (noi,
 S' altra fiamma non giunge Amor fra
 Ch'ogn'un può gir à fare i fatti suoi.

Fior di Maggiorana.

Ogn'hor via più maggiore
 (Ahi lasso) del mio core,
 Si fà la fiamma, e quanto più vedete,
 Che per voi ardo, e men pietà m' haute.

Fior di Cicerchia.

Amor tantò Ci cerchia
 Intorno, che superchia
 Ogn'opra parmi, à sciorci di tal pena,
 Ch'indefolubil è la sua catena.

Fior di Rosmarino.

Roso, d'Amor spietato,
 Già fù, mà rinouato
 E il mio cor, e rauisto del suo fallo,
 Non vuol più entrar nell'amoroso ballo.

Fiore di Camomilla.

Par Ch'ami mil' Amanti,
 E burlti tutti quanti;
 Però mi vò scottar da questo gioco,
 E ch' à tempo ciò sia non mi par poco.

Fior di Gioue.

Sempre il giouar altrui
 Lodato fù trà nui,

A 4

Però

Però di Giove il fior io t'appresento,
Da tè alpettando qualche giouamento.

Fior d'Aneto.

Questo bel fior d'Aneto
Vuol dir Amor discreto,
Amor né to, amor puro, e senza frode,
Che quanto è più leal, più ogn' hor si go-
(de.

Fior di Leandro.

Peri Leandro in Mare
Per non saper nuotare;
Così spesso perisce l'Amatore,
Che non sà ben nuotar nel Mar d'Amore

Fior di Persico.

Di Persico ti mando
Il fior, perche mirando (fo,
A l'umor tuo, qual sempre dà in trauer-
Veggio che l'mio seruir del tutt'è perso.

Fior di Amandole.

Amando le tue rare
Bellezze, appresentare
Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
Acciò in tè sia reciproco l'amore.

Fior di Naranzo.

Si vecchio, e ranzo è hormai
L'amor come tù fai;
Qual'è tra noi, che di Naranzo il fiore
Ben dar ti posso, e lasciar gir l'Amore.

Fior

Fior di Vezza.

Tanti vezzi mi fai,
Ch'io vengo più che mai
A dedicar quest'alma, e questo core
A tè ben mio, che così vuol Amore.

Fior di Sambuco.

Questo fior di Sambuco
Ti porgo, perche buco
Hai il ceruello, e più che Galla leue,
E l'Amor nostro è per d'isfarsi in breue.

Fior di Lupino.

Il nostro Amor è amaro
Talmente, ch'ei va al paro
Del Lupin, pria ch'amolle stato sia,
E pero giusto è, che'l suo fior ti dia.

Fior di Cedro.

Fior nobile, gentile
Hà il Cedro, a tè simile;
Però di quello t'appresento il fiore,
Da tè aspettando il frutto, ch'è migliore.

Fior di Pero.

Poiche sì cruda, e fiera
Sei, che pur vuoi ch'io pera;
Perirò, ma s'io Pero, i'pero à torto,
E ancor mi piangerai come son morto.

Fior di Matresilua.

A la Dea de le Selue,
Che caccia liere, e belue,

▲ 5

Ti

Ti rassimiglio a' gesti, e al portamento;
Però la Matresilua t' appresento.

Fior di Campanelle.

Il fior di Campanello

Mandoti Amor mio bello, (petto
Qual vuol dir, che'l mio cor campa nel
Vostro, nè trouar brama altro ricetto.

Fior d'ogni Mese.

Tù vai di Mese, in Mese

Facendomi palese,
Ch' in breue del tuo amor hò da gioire,
Nè mai vien ad effetto il mio desire.

Fior di Senape.

Mandoti questo fiore

Vgual al vostro humore, (fo
Ch' ogni minimo error, ch' io faccia a ca-
Tosto vi viene la Senape al naso.

Fior di Tripoli.

S'io vi vfo fedeltate;

Perche mi tribolate?
Dandomi pena si spietata, e fera?
Ahi, Donna ingrata, anzi crudel megera.

Fior di Valeriana.

Vale, Ria Nata d'angue,

Che ti pasci di sangue
Human, a e crudel poi ch'io son casso,
Di vita, per tuo amor, à Dio ti lasso.

Fior

Fior di Cucumero.

Si come a' più non posso

Ti veggio andar di grosso
Ti veggio andar di grosso
A mè, che de' tuoi serui son nel numero,
Questo fior t' appresento di Cucumero.

Fior di Trifoglio.

Tre fogli, non vn solo,

A scriuer il mio duolo
Ci vorrianose le pene, che tù dai
A questo core, e non ti fatij mai.

Fior di Zucca.

Non mi romper la Zucca,

E vatti pur spilacca,
Che mai più non ti voglio creder nulla,
Nè vò ch' alcun di mè più si trattulla.

Fior di Cotogno.

Questo Fior io ti dono,

Per dir che cotto sono
Ne la fornace del figliuol di Venere;
Hor trami fuor a pria che vada in cenere.

Fior di Amarantho.

Amar Antonio, ò Piero,

Non puoi se miri il vero,
C' hauendo prima à mè data la fede,
Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fior di Lino.

L' incontro fù assai buono,
Mà poi cangiasti suono;

A 6

Però

Però di Lin ti mando' questo fiore,
Per l'incollanza del tuo instabil core.

Fior di Rubbia.

Rubbi à le genti il core
Col tuo gentil colore,
Ne sol ti farij hauer glielo rubbato,
Che giorno, e notte lo tieni amartellato.

Fior di Faua.

Tù di mercede in vece,
E d'è fadir mie prece,
Di fauole mi pasci a tutto andare,
Hor vâ fâ i fatti tuoi, lasciami andare.

Fior di Gessomino.

La Gelosia vien meno
Nel petto mio ch'a pieno
De l'amor tuo mi son chiarito in fatto,
E s'io tornassi sotto haaria del matto.

Fior di Papauero .

Tù sei sì sonnolente,
E pigra, e negligente
In quest'amor che par c'habbi mangiato
Papauer, sì il tuo cor è addormentato.

Rosa fiorita.

Questa Rosa vermiglia,
Ch'a tè si rassomiglia
Ti dò, qual mentre è fresca, e colorita,
Come tu, ad amar lei, le genti inuita .

Ro-

Rosa secca.

Cotesta Rosa anch'ella
Fù colorita, e bella
Come sei tû, mà secca diuenuta,
Ogn'vn la sprezza, e più nissun la fiuta.



Dom-

14
Donatiui di Erbe, Fronde,
e Piante.

Erba Sempreuua.

M Andoti alma mia Diua
De l'Erba Sempreuua
Il bel mazzuol, qual mostra con effetto,
Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Erba Regina.

Tù sei la mia Regina,
E à tè il mio cor s'inchina;
E perche ogni grandezza in tè si serba,
Ti faccio don di questa nobil' Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
Se tè crudele amando,
Ogn'hor mi strugo, e tū come gramigna
A chi spiantar ti vuol, sei più benigna?

Erba Porcellana.

A la mia piaga strana
Non gioua Porcellana,
Nè og'io; mà leuargli ogni dolore
Può vn tuo sol sguardo, che venghi d' a-
(more.

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,
Scoprir pur ti vorrei

L'ine

15
L'intimo del mio cor, ben che'l sapete
Senza ch'io il dica, nè pietà m'haute.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta, e regale
Mandoti per segnale,
Che degna sei di scettro, e di corona,
E ch'a tè dia tributo ogni persona.

Erba Amarella.

Amara è la mia bocca,
E à radolcir la tocca
A tè, che ciò comporta, e vuol il giusto,
Ch'ogni giorno mi dai qualche disgusto

Erba Panacea.

Se d'Amor sei ferita,
Ecco per darti aita
La nobil Erba, con la qual Medoro
A la sua piaga diè giato ristoro.

Erba Napparello.

Tù m'hai auuelenato
Col guardo tuo spietato;
Mà al tribunal d'Amor io me n'appello,
Che del tuo error ti porga aspro flagel-
(lo.

Erba Cicorea.

A l'impresa d'Amore
Ci corea già il mio core,
Ma lo trouò si crudo, e dispietato,
Che più nol curo, e viuo in lieto stato.

Erba

Erba Celidonia .

Quest'Erba hà per costume
Tornare il perso lume;
Però giusto mi par ch'atè la reca,
Che mè non guardi, comè folti cieca,

Erba Stella.

Tù sei mia fida Stella,
Vaga, lucente, e bella,
Sotto il cui chiaro, e luminoso raggio
Spero fara felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

Ditami Amor di quanto
Hò da dir, perche intanto
A poco, à poco mi vado struggendo,
Nè sapendo parlar, morirò tacendo .

Erba Pimpinella.

Non per farui più bella
Vi dò la Pimpinella,
Che troppo bella sete à gl'occhi miei;
Mà perche Amor, e fè s' imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch'Amor v'è serpendo
N'el mio petto, e rodendo
Questo cor, nè mai cessa (ahimè dolente)
Del ramo di Serpil vi fo vn presente.

Ramo di Saluia,

Di Saluia il ramicello
Mandoti cor mio bello,

Ac-

Acciò che Salui à mè la fede data ,
Nè in tempo alcun fia in altri mai cangia-
(ca.

Ramo di Dragontea.

Poiche ogn'hor più t'indraghi,
E di veder t'appaghi
Perir in tutto me, che tanto t'amo,
Di Dragontea ti porgo questo ramo.

Ramo di Busso .

Io Busso à tutte l'hore
A l'uscio del tuo core,
E chieggio aita, e piango, e grido forte,
Nè t'ù mai apri di pietra le porte,

Ramo di Menta .

Il ramicel di Menta,
Acciò ch'ei ti rammenta
La memoria (ti porgo) vita mia,
Del ben, ch'io porto a te, per retta via.

Ramo di Mortella.

Mort'è la vita mia,
Se per tua cortesia,
Prìa che del mondo (ahimè) facci partita,
Con man pietosa non mi porgi aita.

Ramo d'Alloco.

Di questa verde pianta,
Che mai si spoglia, o snanta,
Ti mando vn ramo, accetta per fauore,
Ch'all'hor dirò sia eterno il nostr'amore

Ra-

Ramo di Cipresso.

Il Ramo di Cipresso

Mandoti, perche appresso
 Hormai mi trouo à far l'ultimo uale,
 Hor tù prepara in tanto il funerale.

Ramo di Ginepro.

Come per acqua, e uento

Mai vien di fronde spento
 Il Ginepro, e resiste al freddo, e al caldo
 Tal'io à' colpi d'amor stò fermo, e saldo.

Ramo di Noce,

Non basta, che mi cuoci
 Il cor, che ancor mi Noci (uiene
 Con la lingua (ahi non far) che non con-
 Biasmar chi di cor t'ama, e ti vuol bene.

Ramo di Fico.

Dal di ch'io mi ficai
 Amarti, come sai,
 Cessato non hò mai d'esserti Amante,
 E tù mi burli, affè, che sei galante.

Ramo di Ruda.

Ruuida fosti sempre,
 Nè sei per cangiar tempo,
 Pero ti mando il ram'cel di Ruda.
 Segno che sei d'ogni creanza nuda.

Ramo di Finocchio.

Tù fai la semp licetta,
 Perche sei giouinetta,

Mà

Mà cont è mi bisogna affinar l'occhio,
 S'io non voglio restar vn bel capocchio,

Ramo di Nocciolo.

Nuocimi quanto sai,
 Dammi pur pene, e guai,
 Vtami pur oltraggio, e scortesia,
 Che più godrò, quando farai più ria.

Ramo di Sicomoro.

Sich'io moro mia vita,
 Perche l'aspra ferita,
 Che mi festi nel cor, v'ogn'hor crescendo,
 Ne mi posso sanar se non morendo.

Ramo di Pino.

Il pin, quand' egli è grande,
 Grand'ombra'attorno spande;
 Così tù il mio Pin sei, alto, & ombroso,
 Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.

Ramo d' Oliua.

Senza ch'io parli, ò ferua,
 Tù sai quel che l'Oliua
 Significa: onde vn ramo io te n'arreo,
 Acciò ti quieti, è facci pace meco.

Ramo di Prugno.

Per ogni modo io voglio,
 Che finiam questo imbroglio,
 Io di te stufso son, tù mi mè ancora;
 Però ti lasso, resta in la buon'hora.

Ra-

Ramo di Nespolo.

Col tempo, e con la paglia
La sua durezza smaglia
La Nespola, e vien piena di dolcezza,
Così spero farà la tua durezza.

Ramo di Giugliolo.

Giù giù lo mio cor stasse,
Ch'io temo s'ei s'alzasse
Per amar voi, ch'ei non faria prezzato,
Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirar vna, in vece,
Ciregie, ne vien diece;
Così tù s' a vna ciancia orecchie dai,
Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauischio.

Mal vada, chi al vitico è preso
D'Amor, qual sempre è teso,
Che quando più si batte, e si dimena,
Più ogn'hor s'intrica, e sente maggior pe-
(na.

Foglie di Lattuca.

Tù sei vn'insalata
Gentile, e delicata,
Mà ci vuol l'olio, e l'sal del buon amore,
Che senza quel non porgi alcun sapore.

Foglie di Vitalba.

Dir vuol quella Vitalba.
Che da la sera, à l'alba,

E da

E da l'alba à la sera la mia vita
Sente per amortuo pene infinita.

Foglio di Moro.

Ahimè, ch'io spasmo, e Moro
Per voi mio car tesoro,
E tant'è il duol che nel mio petto abbonda,
Che fudo, e tremo com'al vento fronda.

Foglie d'Ellera.

L'Ellera abbraccia e cinge
Il tronco, e à sè lo stringe;
Così à tè spero anch'io di far in breue
Con quell'honesto fin, che si richiede.

Foglie di Cappari.

Sin qui della mia rata
Fede t'hò fatta,
E del mio amor à pien dato Caparra,
E tù à mè ogn'hor ti mostri più bizarra.

Foglie di Bieta.

Più assai il mancatiùo
Amor, che il carnatiùo
Segno sorella; però se tù m'ami,
Prendi la Bieta, e de la Torta fammi.

Foglie di Porro.

Figlia, se dietro vai
Al sentier, che pais'hai,
Lasciando mè per altro innamorato,
Porrò'l mio amor anch'io tutto da vn lato

Fo-

Foglie di Rapa.

Con tua beltà infinita
 Quest'alma m'hai rapita,
 Però ti prego à dimostrarti humana,
 Nè come Rapa far la grossolana.

Foglie di Cauolfiore.

Cauar vorrei il fiore
 Di questo nostro amore,
 Con fin honesto, hor non facciam dimora
 Che'l frutto forsi cauaremo ancora.

Foglie di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual se vai contemplando
 Il suo mistero, resterai chiarita,
 Ch' in tuo poter stà il mantenermi in vita

Foglie di Lambrusca.

Poiche madonna mia,
 Quando passo per via
 Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi indi vi arreo.

Foglie di Ortica.

Voi tù ch'io te lo dica?
 Tù sei come l'Ortica,
 Però da tè mi voglio allonnanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantagine.

Hor che tù m'hai piantato
 Per altro innamorato;

Buon

Buon prò ti faccia. attendi à darti spasso.
 Ch'io mi tiro da banda, è lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

Car don, se ben par vile,
 E quest'alma gentile,
 Perche dimostra quanto bianca sia,
 E pura verso voi la fede mia.

Foglie di Endiuia.

Di via, quel che vuoi dire,
 Ch'io ti starò ad vdire,
 Mà se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vieni à mè ch'io correrò in vn tratto.

Foglia verde.

La verdegiate fronda
 Fà eh'in mè ogn'hor più abbonda
 Ia speme di goderui a lma mia vita,
 Con quel perfetto fin ch' Amor n'inuita.

Foglia secca.

Secco del nostro Amore
 In tutto è il viuo humore,
 Secco il desir; Amor mutato hà stanza,
 Nè più di riuederlo v'è speranza.

Foglie di Spinazzi.

In questo nostro Amore
 Men gioia hò, che dolore;
 Però, ben lo Spinazzo à tè s'aggiunge,
 Che se la foglia è dolce, il seme punge.

Fo-

Foglia di Frassino.

Frasi, e nò stò sospeso
 Se amato, ò vilipefo
 Da tè son; però dillo à la spedita,
 Che poi fa: ò, quel che 'l ceruel m'addita.

Foglie di Castagna.

Bel scorzo ha la Castagna,
 Mà dentro è la magagna;
 Così ancor tù sei bella, e vaga fuore,
 Mà poi non sò come si stia il tuo core.

Foglio di Sorbo.

Sorbo questo filoppo,
 Meschino mè, pur troppo,
 Ancor che amaro, e acerbo al gusto mio
 Intendami chi può, che m'intend'io.

Foglia di Limone.

Ia fronde, ch'io vi mando,
 Del Limon, vien most'ando,
 Ch'ei si confa von la vostra natura,
 Che di dentro agra sete, e di fuor dura.

Foglia di Farfara.

Tù mi vuoi pur spietata
 Far far qualche scapatà;
 Ma t'anderà fallio il tuo disegno,
 Che più di tè mi trouo hauer ingegno.

Marobbio.

M'hai rubbato il mio core
 Vaga ladra d'Amore,

Però

Però il Marobbio in segno ti viendato,
 Acciò mi rendi il cor, che m'hai rubbato.

Aspargi.

Spargi il tuo tempo in vano
 Amar mè che lontano
 Da' legami d'amor vado fnggendo,
 E di mia libertà diletto prendo.

Basilico.

Questa pianta ti mando,
 Qual vâ significando
 Con bel mestier, che tù la Base sei,
 La qual sostiene tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragil'è il nostro Amore,
 E senza alcun sapore,
 Tù poco m'ami figlia, & io tè poco,
 Però sia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest'Erbeta d'Amore,
 Piena di grato odore;
 A tè appresento, acciò con bei sembianti
 E leggi mè fra tutti gl'altri Amanti.

Giglio.

A vn bel candido Giglio
 Il viso tuo affomiglio,
 Vago, e gentil, leggiadro, e delicato;
 Però il Giglio ti mando; habbilo grato,

B

Ga

Garoffolo.

Garro per voi, e follo,
Madonna, perche il collo
Ambo ci tien Amor de le bilancie,
E d'altro non ci pasce, che di ciancie.

Betonica.

La Betonica à tutti
E noto, sin a'putti,
Cosi noto mia vita, e il nostro amore,
A tutti, hor dunque pariam via di core:

Capel Venerè.

Son gl'occhi tuoi due Stelle,
Rose le guancie belle;
Onde per darsi gratia, e compimento
Il vago Crin di Vener t'appresento.

Melga.

Me legò Amor sì stretto,
Pe'l vostro vago aspetto,
Che sciogliè non mi posso, se ben voglio
E quanto più mi sforzo, più m'inuoglio.

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
Più assai, che non si dice,
Hà in sè virtù; però al tuo aspetto inante
La porgo, che di lei tieni il sembiante.

Carote.

Se'l dì, come la notte
Midai ciancie, e Carotte,

Et

Et io meschin stò cheto, e non contrasto.
E di Carote viuò à tutto passo.

Spica d'Auena.

Io ti porgo l'Auena
Per dir, ch'io son di vena
D'amarti; onde per fin ch'io son intorno,
Che segui l'amor mio, ti paia bono.

Fior di Melagrano.

Si come il Melagrano
A presi, e mostra il grano
A tutti, così aperto anch'io vi mostro
Il petto, v' scritto teugo il nome vostro.

Vua Spina.

Così, come per corre
Quest'vua, nè vn gran pur torre
Non si può, senza pungerli la mano,
Così non senza duol s'hà vn piacer vano.

Cassia.

Poi ch' in tutto son casto
De la tua gratia (ahi lasso)
Non vò più star in questa vita ria;
Mà ancor sospirerai la morte mia.

Vua in Agresto.

Se ben sei vaga, e bella,
Sei troppo ancor citella;
Però quando sarai matura vn poco,
Dir saprai se d'Amor è caldo il foco.

B 2

Pian.

Pianta di Felice.

Felice, almo, e giocondo
 Più son c'huomo del mondo,
 E sopra ogn'altro gloriar mi deggio,
 Poiche da tè mio ben amar, mi veggio.

Verde Acanto.

A canto à tè ben mio
 Di star bramio, e desio,
 Con quel giusto pensier, che si richiede
 A vn'Amante, com'io, pieno di fede.

Rauanello.

Questa bianca radice
 A tè non si didice,
 Poiche chiaro di mostra il suo tenore,
 Che suelt'hai la radice del mio core.

Gamba di Cece.

Gran cecità la m'a
 Fù quella (ah! forte ria)
 Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto
 Nè scorsi la malitia del tuo petto.

Fongo.

S'ad Amor mente pongo,
 Lo rassomiglio al Fongo,
 Qual'in vn'hora nasco, & in vn'hora
 Si guassa, com' il nostro hà fatt'ancora.

Spica di Faro.

Con quel tuo dir farò,
 Perdendo il tempo vò,

Spe-

Sperando pur va tempo di fruire,
 M' il dir farò, e non far mi da martire,

Liquiritia.

Questa radice à tè
 Dono, qual tiene in sé
 Molta dolcezza, acciò gustando quella,
 Sij dolce dentro, quanto di fuor bella.

Gianda senza capello.

Gianda senza capello
 Vuol dir, ma in mio bello,
 Che'l nostro amor, qual sù secreto tanto
 Hor'è scoperto al mondo tutto quanto.

Gianda col capello.

Coperto il nostro amore
 Starà, fin che l'ardore
 Grande, ch' occulto stà ne' petti nostri,
 Potrem celar, che fuor non si dimostri.

Cipolla.

Se ben par che mostrate
 D'amarmi, sò ch'andate
 Doppia, pero vi dò la cipoletta,
 Ch' à la natura vostra ben s' a fletta.



B 3

Do-

Donatiui d'Animali alle dette Fanciulle.



Passera.

PAfferà tua bellezza,
La gratia, e la vaghezza,
Poi quando il bel crin d'or sarà d'argento
Il tempo perso ti darà tormento.

Lodola.

Lodo la tua beltade,
Mà non la crudeltade,
Che regna in tè, che se fosti più pia,
La più compita al mondo mai faria.

Calandra.

Calando andrà il colore
E di tua etade il fiore,
Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza
Amor per tè non tirerà più fiezza.

Ciuetta.

Perche vai ciuettando,
E sempre sberlocchiando,
Hor sù la porta, hor à la gelosia,
La Ciuetta ti dò per compagnia.

Quaglia.

Già t'hauea per merlotta,
Anzi per sempliciotta,

Mà

Mà il tuo ceruel molto mi par trincato,
Hor vanne pur, ch' in tutto m'hai squagliato.

Polli.

Hò vdito dire à tutti
Sempre, che i polli, e i putti
La casa imbrattar foglion, però prendi
I Polli, e se sei faggia, il resto intendi.

Fanello.

Fà nel pensier costei,
S'io vado sotto lei,
Voler renermi in gabbia risserrato,
Mà il laccio teso hò visto, e son scampato.

Colombi.

S'aman di puro core,
E senton dolce ardore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tu honesta ancora, e amar se vuoi.

Sparuiero.

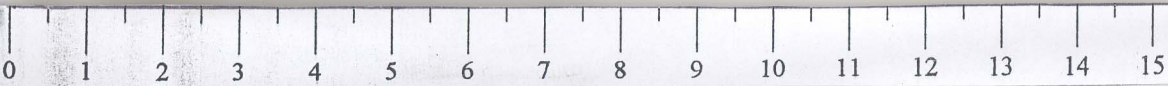
Sparuero in vn momento
Le mie gioie, e'l contento,
(Crudel) quando à la rete mi tirasti,
Fingendo amarmi, e poi m' abbandonasti.

Rosignuolo.

Cantando il Rosignuolo,
Sfoga l'antico duolo,
Così crede ciascun ch'ode il mio canto
Ch'io viua lieto, e sgo in rime il pianto

B 4

Gaz-



Gazzuola.

La Gazza al cinguittare
 Chiaro vorria parlare,
 E dir il fatto suo, così ancor io
 Cinguetto, e non sò dir il fatto mio.

Farfalla.

Io non credea Far fallo,
 Quando d'amor nel ballo
 Entrai; ma quando giunsi al suo bol lume,
 La vita vi lasciai, non che le piume.

Grillo in gabbia.

Dentro questo sportello
 Alberga il tuo ceruello,
 Qual come vedis' è cangiato in Grillo,
 E salta, e canta, e stà lieto, e tranquillo,

Tortore.

Hai Torto Rea, che sei,
 A dar sì graui homei
 A mè, che dentro il cor ti porto impressa,
 Mài il tortore stera sopra te stessa.

Rondine.

La Rondine loquace
 Chiarlando gir li piace
 Per ogni tetto il simile tù fai,
 Porti ciancie per tutto oue tù vai.

Can Sacino.

Questo Satin ti mando,
 E te lo raccomando,

Ch'egli

Ch'eglihì vna virtù ch'assai mi piace,
 Ch'a i ladri abbaia, & à g' Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai leone
 Nella prima tenzone
 D'Amor, hor che di lui prouo l'artiglio
 Più ville son d'un timido Coniglio.

Schiratolo.

Quest'animal gentile
 Ti mando, che simile
 A tè mi par, c'hor fai feste à la gente,
 Hora la mordi col tuo fiero dente.

Galana.

Galante per mia fè,
 Madonna sei con mè,
 S'io ti mi miro, e tù à guisa di Galana
 Tiri la testa dentro della tana.

Gambari.

Il Gambar per natura
 Indietro andar procura,
 Così à mè auien, ch'innanzi andar mi credo,
 E sempre indietro ritornar mi vedo.

Goffo.

Goffo ben son stat'io
 A porre il desir mio
 Intè, da cui mai spero hauer costrutti,
 E ogn'un mi ride, e son trattu di tutti.

B 5

Pen-

Pena di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
Tè stèssa vagheggiando,
E non t'accorgi, che l'esser superba
Ti toglie la beltà, ch'in tè si ferba.

Pena d'Oca.

O che pena, ò ch'ardore,
O che aspro, e gran dolore,
O che doglia, ò ch'affanno, ò che tormento,
Per voi (ahi miser) nel mio petto sento.

Pena di Fagiano.

Tenet non posso più
Secreto, e lo sai tù
Quest'amor nostro, nè ragiono in vano,
Che scoperta è la testa à lo fagiano.

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
Fall Con sincero core,
Nè caminar con fiode, ò con doppiezza
Che tal'amor è falso, e non s'apprezza.

Penna di Perdice.

Perdi Certo, e trai via
Il tempo, figlia mia,
A languir, e penar per amor mio,
Ch'in altra donna hò posto il mio desio.

Penna temperata.

Temprata è la mia Penna,
Nè Amor più m'incatena,

Co-

Come soleua, e quell' ardente foco
C'hauea nel petto, calla à poco, à poco.

Penna di Coruo.

Il Cor v'hò dato in dono,
E tutto vostro sono,
Nè ad altra posso riuoltar l'amore,
Essendo voi padrona del mio core,

Cascio fresco.

Il Caso è fresco ancora;
Però gentil Signora,
Prima ch'in amar voi più inanzi vada,
Dite sì, ò nò, se'l mio setuir v'aggrada,

Oua.

Ou'è Donna spietata
La fede a mè gia data?
Ou'è l'amor, ou'è la cortesia?
(Ahi falsa) Citce ingannatrice, e ria.

Stuzzetto.

Stò citto, e non ragiono,
Mà si sciocco non sono,
Ch'io non conosca, che mi dai la baja,
Tocca pur via, per fin ch'ella và gaia.

Calamaio.

Poiche non cessan mai
I miei penosi guai,
Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
Che mai non cala il mio crudel martire,

B 6

It.

Mentre libero vissi,
Fra mè più volte dissi,
Ch' Amor esser doueua vn dolce gioco
Hor dico, ch'è vn' inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion questi Guanti,
Che tù ti guardi inanti,
Che s'ei ti copron quella bianca mano,
Non scopri quel, cui poi coprìr fia vano.

Rete d'Oro.

D'Oro vi dò la rete;
Perche preso m'hauete
Con la rete d' Amor tessuta d'oro,
La qual di piegio passa ogni tesoro.

Cordella.

Il Cor Della mia Dama
Di veder sempre brama
Strage, e ruine dentro il petto mio,
Nè d'altro cibo, e pasce il suo desio,

Specchio.

Ne lo specchio ti miri,
E reco non t'adiri?
Vedendo ch'ei ti fa sì vaga, e bella,
E che poi tante sij d' Amor rubella?

Cordone di seta.

Il Cor Dono à tè ingrata,
Che l'alma m'hai legata;

Hor

Hor per allegerit mia graue salma,
S'io t'hò donato il cor, rendimi l'alma.

Ritratto.

Mandouì il mio ritratto,
Per dimostrarui in fatto,
Che non potendo con viuua figura
Star con voi, bramo almen, starui in pittura.

Faccioletto.

S'io Faccio quanto hò Letto,
V'cirò di sospetto,
Che scritto in molti luoghi hò ritrouato,
Chi non si fida non vien ingannato.

Detale da cucire.

Amor già mi Dè Tale
Colpo con siero strale.
Per voi nel petto, e tal'è la ferita,
Che merauiglia fia s'io resto in vita.

Aghi da cucire.

Questi Aghi voglion dire,
Quando stai a cucire
Ne' tuoi lauor, che quanti punti fai,
Tante ferite son ch'al cor mi dai.

Anello in piombo.

Così, come l'amore,
Che regna nel tuo core,
E facile à disfarfi, così questo
Di Piombo Anel, ti mando, intendi il resto.

Anel-

Anello in fede.

Di questo Anello in fede
 Tifaccio vnica herede,
 Per dimostrar, che sin in sepoltura
 Offeruata ti sia candida, e pura.

Turchina.

Amor, con qual dottrina,
 Ch' a vna Turca m'inchina
 Vuoi tù, dimmi la causa, che mi pare,
 Ch' vna infedel non si dourebbe amare.

Scattolino di Musco,

Rende soaue odore
 Il Musco, e allegra il core;
 Mà voi più assai del muschio odor darete,
 S' alla beltà modestia aggiungerete.

Pianelle.

Pia Nell' Amor vorrei,
 Che fusti a' desir miei,
 Sodisfacesti con gentil maniera,
 Perche t'auuiso, ch'ogni di vien sera.

Scarpette.

Mandoti le Scarpette,
 Nè sò se larghe, ò strette
 Ti sian, ben sò, che stretto al duro laccio
 D'Amor sono, e per tè tutto mi sfaccio,

Sa-

Sapone.

Ioti mandò il Sapone,
 E non senza cagione,
 Perche fingendo far l'appassionata,
 So ch'ogni di mi fai la saponata.

Ebano.

E Ben ragion sorella,
 Ch'essendo a mè rubella,
 Come tù sei, pria che più innanzi vada,
 Ch'io mi ritiri, e prenda vn'altra strada.

Chiodo.

Hò fisso, e fermo il Chiodo,
 Amarti in ogni modo,
 Nè in tempo alcun mai fè cagiar nò, voglio
 Siami benigno Amor, ò m'vfi orgoglio,

Confetti.

S'amarezza t'hò dato,
 Tal'hor per lo passato,
 Per far hor quella parte, che mi tocca,
 Questi ti dò per raddolcir la bocca.

Gelatina.

Tù sei tanto gelata
 D'Amor, anzi agghiacciata,
 Ch'io temo, a dirti il ver, ch'vna mattina
 Non ti trouin cangiata in Gelatina,

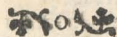
Fauo

Fauo di Mele.

Le meliflue parole,
 Ch'et'con, ò mio bel Sole,
 Fuor de la vostra bocca faporita,
 Porgono à quello cor gioia infinita.



De-

Donatiui di Pietre Pre-
tiose .

Diamante fino.

Diamante fin à quando
 Hò io d'andar sperando
 Di goder il tuo Amor? quando fia l'hora,
 Ch'ambi v'scirem di tante pene fuora.

Diamante falso.

Di Amante falso, e rio,
 Ch'oltraggio t'hò fatt'io,
 Che tù manchi di fede in vn'istante
 A mè, ch'ogn'hor ti fui di cor costante,

Perla.

Per l'amor, ch'io ti porto
 (Ahimè) ion quasi morto;
 Ma tù in vn tratto puoi donarmi aita,
 Per La bontà, ch'in tè regna infinita.

Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
 E celeste è il bel giro
 De g'occhi tuoi, hor chi può far dife fa
 Contra di tè, che sei dal Ciel difce fa?

Diaspro.

Di A spro, empio, e crudele
 Fù quel, quando le vele

Pesi

Poſi (ahi meſchino) nel mar d'Amor infido,
V' pochi ſon, che giunghin ſalui al lido.

Topaccio .

Io mi ſon tolto impaccio
Di entrar nel crudo laccio
D'Amor; mà cauſa ch'io reſtaſſi inuolto
Fù l'aria (aihmè meſchin) del tuo bel volto

Rubino.

Queſta gemma pregiata,
Di tal virtù dotata
Fù, che gelofia ſenti nel petto,
Portala in dito, e ceſſarà l'eſſetto.

Corallo.

Il Cor Allegro quanto
Tè mirar mi dō tanto;
Mà come priuo ſon della tua viſta,
Il cor Allegro ſubito s'attriſta.

Agata.

Fà l'huomo vincitore
L'Agata, e da buon core;
Però queſta ti dono acciò ti vaglia
Contra tè ſteſſa à vincer la battaglia.

Elitropia.

Ch' queſta pietra attinge
Ne l'acqua, el la ſtinge,
Di ſanguigno color, così tū in ſangue
Cangi il mio piante, e l' miſer cor ne ſangue.

Paq.

Panteron.

Panteron da Pantera
Vien detto, ch'è vna fiera
Da veder vaga; ma crudele, e ſellà;
Tanto tū cruda ſei, quanto ſei bella.

Piropo, ò Carbonchio.

Di notte come foco
Ralluma in ogni loco
Il Piropo; e tal voi la notte in giorno
Cangiar potete col bel raggio adorno.

Calcedonio.

Se di bigio colore
Si moſtra eſſer di fuore
Il Calcedon; tal io per voi meſchino,
Pallido, e ſmorto vado à capo chino.

Corniola.

La voſtra vnica, e ſola
Beltade, il Cor n' inuola,
Però la Corniola v' appreſento,
Poiche inuolarmi il cor vi dà contento.

Chriſtallo.

Chiaro come Chriſtallo
E l'amor noſtro, e ſallo
Ogni perſona, però ben mi pare,
Che concludiamo quanto s'ha da fare.

Catena d'oro.

Con due aſpre catene
A incatenar ſi viene

L'Orſo,

44
L'Orto, e'l Leon, ma vuoi Fera gentile,
Catena si conuien d'Aureo Monile.

Ampolla d'acqua rosa.

Qui l'acqua non si ferrea,
Ch'ad Areon fè guerra
Mà vn acqua pretiosa, e signorile
Da far la faccia tua vagare gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
Ch'io dia questa ghirlanda
A la più vaga Donna, e à la più bella,
Ond'io la porgo è voi, che fete quella.

Sigillo.

L'A more è sigillato
Nè più cangerà stato;
Viui, pur lieta, e non hauer sospetto,
Che per mè gelosia più t'entri in petto.

Fior di Talco.

Tal cosa mai da tè
Hauer pensata (ohi mè)
Che mostrandoti à mè sì cara, e grata,
Si tosto in preda d'altriti sei data.

Fiore di seta.

Questo serico Fiore
Mandou, il cui tenore
Vien chiaro à dinotar come vedete,
Che qual Tantal, per voi muoio di sete.

Ca-

Calamita.

Si come questa pietra
Dal ferro non s'aretra;
Mà per virtude occulta à sè lo tira,
Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.

Alicorno.

D'Alicorno vn pezzetto
Ti mando, che nel petto
Sò c'hai vn pò di tofco, e quest' è buono
Da risanarti, e te ne faccio vn dono.

Foglio di Carta bianco.

Il foglio bianco, e bello,
Mandoti, accio che in quello
Scrivi quanto da mè desidri in fatto,
Ch'io son per sottoscriuer ogni patto.

IL FINE.